

## **Un'enorme disgrazia, una grande solidarietà**

di Marina Aldi

*Referente per l'Isola del Giglio della Sezione Isola d'Elba-Giglio di Italia Nostra*

Sono le 23,45 di venerdì 13 gennaio, sono in pigiama e sto guardando la tv. “La nave da Crociera Costa Concordia è in difficoltà davanti alla costa dell'Isola del Giglio...”. Resto esterrefatta. Cosa? L'Isola del Giglio? È forse uno scherzo? Dopo 5 minuti la notizia viene riconfermata anche dalle scritte in sovraimpressione. A quel punto il Tg3 della notte alle 24,00 conferma e descrive quello che è successo: un disastro! Mi sono attaccata al telefono e ho chiamato mia cugina a Giglio Porto (io abito a Giglio Castello, a 6 km da dove è successo il fatto) per sapere cosa stava succedendo laggiù: “Vieni a dare una mano. Qui è un caos. C'è da portare la gente nelle case al Castello!” Mi vesto di corsa e vado. E nel tragitto i pensieri più funesti si incrociano nella mia mente: ma la nave come si è arenata? Se si è fermata in orizzontale davanti all'entrata del Porto siamo tutti bloccati sull'isola chissà per quanto tempo! Poi mi assale il terrore di un disastro ambientale. Ai morti non ci penso. Mi sembra scontato che essendosi arenata davanti al Porto, a 5 minuti di tragitto con i tender, si siano salvati tutti. E invece pensavo male, i morti ci sono già...

A Giglio Porto sembra di vivere in un brutto sogno. Migliaia di teste vagano nella notte, fortunatamente non troppo fredda. Il vociare in tutte le lingue del mondo, le grida di chi cerca il proprio familiare perso in mezzo al marasma di gente. Il rumore delle imbarcazioni della Capitaneria di Porto che vanno e vengono per portare i passeggeri a terra. Il suono della sirena dell'autoambulanza della Misericordia che porta all'Ambulatorio di Giglio Porto i feriti. Gli elicotteri del 118 che fanno la spola tra il Giglio e l'Ospedale di Grosseto e quelli delle Forze di Polizia che cercano di illuminare la nave per aiutare i soccorsi. Sembra quasi una scena da “Apocalypse Now”. Ma ecco che è partita la grande opera di soccorso e di solidarietà della popolazione; quel numero irrisorio di residenti (saremo stati in 300) rispetto alla grande mole di persone da aiutare si è precipitata giù a Giglio Porto, senza nessun tipo di coordinamento, per offrire ospitalità, coperte, vestiti, cibo, bevande calde, trasporti da una località all'altra dell'isola,

e, tutto quello che nella propria disponibilità potevano fare, di fronte a una tragedia di proporzioni gigantesche.

I due Parroci dell'isola hanno aperto le due chiese e i due asili, le scuole di Giglio Porto e di Giglio Castello hanno ospitato centinaia di persone, alla Proloco è un via vai di persone che ricevono coperte, vestiti e bevande calde. Anche qui trova un luogo caldo chi non è riuscito a recuperare vestiti e con solo una coperta è partito la mattina presto per la terraferma.

Gli hotel chiusi hanno riaperto, gli appartamenti vuoti sono stati messi a disposizione, come molte case abitate che hanno aperto le loro porte a chi ne aveva bisogno. Chiunque ha dato ciò che poteva, come la dottoressa della Guardia Medica, unico medico reperibile sull'isola, che, di fronte ad un'emergenza, oserei dire "apocalittica", con l'ausilio di tre medici stranieri passeggeri della nave (mentre i medici di bordo non si sono visti) e tre donne dell'isola improvvisatesi infermiere, ha soccorso più di un centinaio di feriti, più o meno gravi e anche gravissimi.

Termina qui la cronaca dei primi terribili momenti di questa immane disgrazia e di un incubo che non si sa quando finirà...